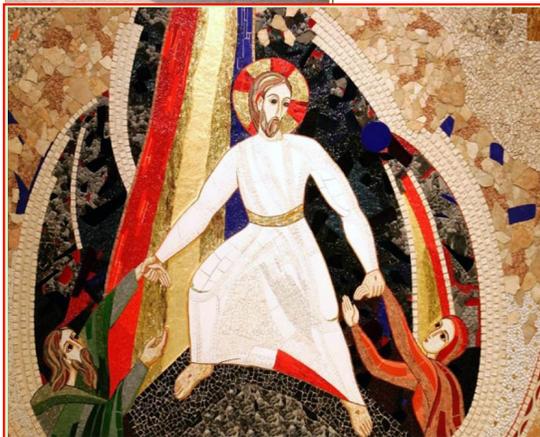




INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo
Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456
romanomantovi@gmail.com - www.parcocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 17 aprile 2022 - n. 362



**NONOSTANTE TUTTO...
L'AUGURIO PER UNA
PASQUA DI
RISURREZIONE
DI PACE(!)
E DI SALUTE
A TUTTI!**

I LUNEDI' DI SAN GIUSEPPE

... in "cammino sinodale"...

**lunedì 25 aprile,
alle ore 21, in chiesa
incontro con**



**mons. Stefano
Ottani**

Vicario Generale per la Sinodalità

Interverrà su questa tematica
**Dialogare nella chiesa
e nella società!**

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli

SPERARE CONTRO OGNI SPERANZA

Indubbiamente sono giorni "impastati" di tanta preoccupazione, dolore, abbattimento, certo misto anche alla speranza che vorremmo non morisse. Questa guerra ci sta un po' "destabilizzando"; pensavamo che questi scenari fossero relegati al passato, e per sempre.

Invece non è così; e in questa situazione ancor di più dobbiamo (come direbbe San Paolo, Rm 4, 18)) "sperare contro ogni speranza", tenere aperto sempre il nostro cuore e la nostra vita ad un futuro di speranza, perché il futuro è nelle mani del Risorto che ci coinvolge nella sua vita, e nella sua vita piena.

Quindi rinnoviamo le nostre energie, la nostra volontà, i nostri progetti per "dare corpo alla speranza". La vita della comunità deve riprendere il suo cammino, con maggiore entusiasmo ed energia di prima.

Un ringraziamento a tutti: in primis alla Caritas che sta impegnando tante energie nell'affrontare gli innumerevoli problemi di questi tempi; e poi i catechisti, gli educatori e tutti i collaboratori che con tanta dedizione fanno vivere la comunità.

Ricordiamo anche che stiamo vivendo il "cammino sinodale"; qualcuno mi ha detto che fissare un incontro il 25 aprile, forse è andare oltre lo "sperare contro ogni speranza"! Ma tant'è vi aspettiamo ugualmente numerosi (!?).

INIZIO DELL'OMELIA DEL VENERDÌ SANTO DEL NOSTRO VESCOVO MATTEO

“Stabat mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa, dum pendeat filius”. Ecco cosa è la Chiesa: una Madre che resta sotto la croce di suo figlio. Spesso la interpretiamo secondo le nostre ideologie e la riduciamo a ideologia, quando è solo una madre. Lo fa chi non ha interesse verso di lei, chi vuole usarla o solamente distruggerla. Lo fanno a volte anche i suoi stessi figli, dimenticando di esserlo e assecondando la mentalità comune. Restiamo con Maria. Altrimenti non capiamo. Restiamo con lei per imparare l'amore, per avere pietà, per piangere e comprendere la grandezza della sofferenza dei suoi figli, di tutti coloro che sono crocifissi dalla violenza del male e degli uomini.

Restiamo sotto la croce. Non a distanza, magari sentenziando su di essa, valutando e interpretando. Restiamo sotto la croce, vicini. Non scappiamo come tutti i discepoli. Uno è rimasto: non è il più coraggioso o quello che aveva capito tutto, ma quello che amava e sapeva di essere amato. L'amore resta: il coraggio finisce subito o non c'è proprio. Da lontano si resta quando la croce non è “l'uomo”, ma una categoria per esercitare la nostra ideologia o per uno spettacolo da osservare. L'uomo digitale scappa, rincorrendo tante immagini per non fermarsi: vede tutto ma solo e sempre in superficie perché ha paura di legami. E così non trova più neanche se stesso, ridotto a tanti frammenti, perché solo chi resta sotto le croci della vita resta anche con se stesso, perché l'amore di Gesù mi aiuta a capire che sono, a chi o cosa è legato il mio cuore.

Restiamo davanti al suo amore illimitato e anche davanti ai frutti di una cattiveria illimitata del male che lo uccide e che ci fa capire l'amore che ci dona e le complicità che lo uccidono. L'amore, solo l'amore, riconosce in ogni persona Gesù. Restiamo, non cambiamo canale, non cerchiamo altre immagini che poi alla fine diventano tutte uguali e ci fanno abituare a tutto, emozionandoci ma sempre in superficie e alla fine solo per noi stessi. Quando è così finiamo per essere talmente senza pietà da gridare a Gesù con le nostre scelte, oltre che con le parole, “salva te stesso”, sbeffeggiando le sue illusioni, inchiodando alla croce anche la sua speranza, giustificando il banale pensare a sé. Lo vedi

come finiscono i sogni! L'ultima tentazione a Gesù è di dimostrare di essere veramente Lui il re, ostentando la forza dei re di questo mondo, comandando sugli altri, umiliando e non facendosi umiliare.

È la forza che costruisce le croci, quella che gli uomini cercano, nella quale confidano tanto che costruiscono armi sapendo che faranno a loro male. La croce non si vince costruendo altre croci che saranno per altri fratelli crocifissi, moltiplicando il dolore, seminando altro odio che produrrà altre sofferenze. Pietro, quello che si scandalizza di Gesù debole, portava con sé la spada e la usa! Restiamo per imparare da Lui e diventare uomini e non lupi, bruti, senza anima. Solo la forza dell'amore – resistente, mite, possibile, umile – salva la vita! Tutto il resto finisce perché alleato con la morte.

Il male confonde tanto che le persone non sanno più capire, giudicano tutto uguale, tutto diventa possibile, non distinguiamo il falso e il vero. Solo chi resta sotto la croce capisce quello che è vero, l'inganno del male. Solo mettendoci dalla parte di Gesù, che è quella delle vittime, capiamo la vita e la Chiesa che fa suo fisicamente il dolore dei suoi figli crocifissi. E anche solo chi resta cercherà per davvero la giustizia, perché altrimenti ci accontenteremo di quello che conviene a noi, saremo condizionati dal pensiero comune o dal giustizialismo facile.

Restiamo sotto la croce, pandemia di morte che ha travolto Gesù e rappresentazione di tutte le pandemie ordite dal potere delle tenebre. Sempre sotto la croce non ci chiediamo dove è finito Dio, ma l'uomo. Dio lo sappiamo dove è! È lì Dio, a compiere la volontà del Padre per uomini che lo crocifiggono. Vuole che nessuno sia perduto, questa è la volontà del Padre. La sua volontà è un amore illimitato, sino alla fine, più forte dell'angoscia e della paura. Solo per amore Gesù accetta la croce e solo per amore restiamo lì sotto, per non smettere di amare.



Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: **Lodi** alle ore 8 (dopo la Messa delle 7,30)
e **Vespri** alle ore 19 (dopo la Messa delle 18,30)

18

LUNEDÌ

“Lunedì dell’Angelo”

Lunedì dell’Ottava di Pasqua

Orario feriale delle Messe

20

MERCOLEDÌ

Alle ore 18: Rosario di san Giuseppe

23

SABATO

Alle 15: in chiesa, incontro di preparazione ai battesimi di sabato 30 aprile

25

LUNEDÌ

“I Lunedì San Giuseppe”

Alle 21 in chiesa incontro con **mons. Stefano Ottani** sul “nucleo tematico” sinodale dedicato al **dialogo** nella chiesa e nella società

“Va’... Ripara la mia casa!”

Per contribuire al restauro del nostro Santuario di San Giuseppe Sposo

utilizzare l’IBAN:

IT48U070723685000000708490

intestato a:

RESTAURO SANTUARIO SAN GIUSEPPE

E’ possibile inoltre utilizzare la colonna/offerte in chiesa.

Sul sito

SantuarioSanGiuseppeSposo.it

potete trovare le notizie aggiornate dei contributi pervenuti e degli interventi progettati (e realizzati).

Grazie per la vostra generosità!

Vuoi compiere un gesto di concreta solidarietà?...

Contribuisci alla gestione di **“Casa Maia”...**

la casa d’accoglienza della nostra parrocchia...!

Contribuire alla sostenibilità di *Casa Maia* è semplice: offrendo il vostro aiuto attraverso una donazione nelle mani del Parroco, oppure tramite bonifico IBAN **IT59G0306909606100000167909** intestato ad Associazione *Il Portico di San Giuseppe ONLUS*, oppure tramite versamento online con carta di credito o Paypal, sul sito

www.porticosangiuseppe.it/donazioni

(le donazioni effettuate online o con bonifico sono fiscalmente detraibili).

LA VOCE DEL CLAN DELTA

Agesci Bologna 16

Qual è il ruolo dell'informazione?

Nell'ultima riunione di clan, tenuta-si la scorsa domenica, è emersa una notizia che ci ha fatto riflettere molto: il caso in questione aveva come protagonisti la preside di una scuola superiore ed uno studente maggiorenne che frequentava l'istituto. Nel giornale si parla di una relazione tra i due, anche se non è chiaro se sia stata la preside o il ragazzo ad averla voluta.

Abbiamo iniziato una discussione e siamo stati tutti d'accordo nel considerare il loro legame incompatibile: ritroviamo infatti un'incongruenza tra i loro ruoli che rende il rapporto molto critico, nonostante la sua legittimità legale. Abbiamo riflettuto inoltre sul ruolo dei giornali: ci si aspetta infatti di ottenere notizie precise, o in ogni modo più chiare possibili, riguardo ad un determinato evento, dato che tali informazioni devono raggiungere un vasto numero di persone: è davvero così?

La riflessione si è spostata sull'obiettivo di coloro che scrivono notizie, cioè ottenere il maggior numero di visualizzazioni nel caso della lettura online e maggiori acquirenti nel caso della versione cartacea; in entrambi i casi ritroviamo spesso una documentazione insufficiente o mere rivisitazioni di altre testate giornalistiche: ciò crea una grande insufficienza di fonti per i cittadini.

Nel merito specifico della relazione tra preside e alunno abbiamo notato che non si parla della questione in maniera approfondita e si prendono in considerazione cause possibili, trattate in maniera molto generale, che sono

e rimangono ipotesi la cui validità deve essere ancora confermata o confutata.

L'unica cosa di cui possiamo avere una prova tangibile è il potere che possiedono questi giornali; nel caso preso in analisi infatti emergono gli effetti di quanto pubblicato, per i quali la preside viene vista in maniera negativa, sia da genitori che dai colleghi, dopo che si è diffusa la notizia della relazione con lo studente. E' davvero necessario pubblicare un fatto per abbattere tempi e concorrenza? Si dovrebbe forse lasciare spazio per pensare alle possibili conseguenze, prima di scrivere riguardo ad una persona o, come in questo caso, ad un'autorità statale? E' necessario avere fonti più chiare e precise prima di pubblicare un articolo?

CINECLUB
BELLINZONA
HAMMER
maratona

EMANUELA MARTINI
storica e attuale direttrice
direttrice della rivista CINEFORUM
presenta

ore 20:00
DRACULA
di Terence Fisher, 1958

PAUSA RISTORO IN CHIOSTRO

ore 22:00
**LA MALEDIZIONE DI
FRANKENSTEIN**
di Terence Fisher, 1957

giovvedì
21 APRILE
CINEMA TEATRO
BELLINZONA
Via Bellinzona 6 - BOLOGNA

PARK CIRCUS